



Progetto Parco agroalimentare

Missione

Realizzare un **Parco agro-ittico alimentare integrato di produzione e prima trasformazione** per il mercato locale e, in seconda istanza, per l'export. Il Parco è concepito come un progetto pilota che sia replicabile all'interno dello Stato prioritario di avvio dell'iniziativa, ma anche di altri Paesi interessati.

La scelta di focalizzarsi sull'agroalimentare nasce da alcune considerazioni:

- Il settore è stato indicato come prioritario da numerosi referenti africani incontrati nelle missioni in Africa e dagli Ambasciatori africani in Italia ed ha suscitato particolare interesse anche a livello europeo.
- Sono state avviate da parte di diversi governi africani alcune *partnership* pubblico-privato per attrarre investimenti nel settore.
- Esistono *asset* importanti della Sicilia nel settore agroindustriale (incluso quello ittico) a un duplice livello: operatori economici e istituti di ricerca.

Caratteristiche del parco

- Focalizzato su produzioni agricole, ittiche e zootecniche e sulla trasformazione industriale *in loco*. La scelta di base è tra le produzioni agricole-zootecniche da un lato e ittiche dall'altro e sarà effettuata in base allo Stato di avvio dell'iniziativa. La caratteristica comune è che le produzioni sono oggetto di prima trasformazione industriale, per consentire di sviluppare l'industria locale e fare fronte alla domanda del mercato locale. Anche le esportazioni saranno comunque focalizzate su prodotti a maggior valore aggiunto (rispetto a quanto avviene).
- Autonomo dal punto di vista energetico.
- Collegato da rete di infrastrutture locali. In particolare, il parco deve prevedere la creazione delle infrastrutture per le telecomunicazioni e trasporti, le cui carenze minano la competitività dei prodotti africani e fanno crescere i prezzi.
- Vicino a un corridoio transnazionale, per accedere ai mercati interregionali, più grandi di quelli locali e favorire l'esportazione, ad oggi limitata a causa delle cattive infrastrutture.
- Supportato dal Governo dello Stato, in particolare per la concessione del terreno su cui realizzare l'iniziativa e per eventuali agevolazioni economiche.

Paesi prioritari

Zambia, Mozambico, Malawi, Tanzania, Angola, Sud Africa, Namibia, Uganda.

I criteri scelti per selezionare questo primo gruppo di Paesi e lo Zambia in particolare, sono:

- Esistenza di programmi Paese per lo sviluppo dell'agricoltura
- Vicinanza ai corridoi
- Dotazione di risorse naturali (es. corsi d'acqua, laghi, accesso al mare, ecc.)
- Stabilità politica

Attività del Parco

- Produzioni agricole, allevamento, ittiche.
Le caratteristiche delle produzioni del parco sono:
 - alto potere nutrizionale
 - non hanno bisogno di molte cure
 - possibilità di trasformazione industriale, a servizio del mercato locale
 - integrate con le altre necessità del parco
- Trasformazione industriale dei prodotti
- Stoccaggio dei prodotti e catena del freddo
- Ricerca e sviluppo (es. ibridazione con relativa produzione)
- *Dealership* e officina di servizio per trattori, assistenza per fertilizzanti, pesticidi, ecc.
- Promozione e commercializzazione dei prodotti
- Controlli qualità e sicurezza alimentare
- Formazione e trasferimento *know how*

Veicolo

L'iniziativa prevede la costituzione di una società di scopo con la missione di sviluppare e gestire il Parco.

Possono partecipare, a vari livelli e con varie competenze:

- Operatori africani e piccoli coltivatori che svolgono attività diretta di coltivazione e trasformazione industriale
- Operatori stranieri
 - Fornitura di macchinari e tecnologie
 - Cessione di know-how
 - Costruzione infrastrutture del Parco
- Scuole agrarie, università e centri di ricerca per attività di formazione, ricerca e sviluppo
- Governi africani
 - Concessione del terreno su cui si sviluppa il Parco
 - Costruzione infrastrutture e *utilities*
 - Coerenza con eventuali progetti Paese per selezionare colture e soddisfare bisogni nutrizionali locali

Benefici

- Europa: modello di successo duplicabile in un settore chiave per i paesi in via di sviluppo in cui le aziende e le università europee possono investire
- Africa
 - Modello di successo replicabile
 - Avvio risoluzione grave problema agricolo – nutrizionale
- Aziende
 - Partecipazione a un progetto pilota duplicabile
 - Ingresso sul mercato africano in una posizione privilegiata
 - Profitto

Dati di contesto

L'Africa ha un'agricoltura prevalentemente di sussistenza, dove la meccanizzazione è alquanto scarsa (non si è ancora verificata in Africa la "rivoluzione verde").

Questo ha provocato una limitata produttività agricola dei terreni:

- **Degli 900 milioni ettari coltivabili l'83% ha problemi di fertilità** per mancanza di trattamenti e fertilizzanti. Il **tasso di crescita dell'agricoltura è inferiore all'1% in Africa Sub sahariana**
- **È sfruttato solo un terzo del potenziale di irrigazione**

A questo si aggiungano:

- Diminuzione degli investimenti nel settore
- Calo aiuti per l'agricoltura (3% 2007 vs. 17% 1980)
- Bassa spesa dei governi: 4,5% della spesa totale contro target del 10% fissato da Unione Africana

Mancano aziende agricole strutturate e una industria di trasformazione che operino in logica di filiera (del tutto assente) e un mercato interno funzionante e competitivo, complicato dall'esistenza di *gap* infrastrutturali che ostacolano gli scambi di merci.

I bisogni espressi dall'agricoltura africana sono:

- Sviluppare una base di produttori agricoli che soddisfino in primis il mercato locale
- Favorire lo sviluppo di un'industria di trasformazione locale per aumentare il valore aggiunto delle produzioni
- Ridurre il peso delle esportazioni di *commodity* agricole ed esportare produzioni a maggior valore aggiunto
- Lavorare in contemporanea anche su altri fattori
- Accesso ai mercati di sbocco e alla domanda
- Creazione delle infrastrutture logistiche